



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA —
 ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

I Santi che non sono sugli altari

Siamo noi o almeno dovremmo esserlo.

Perchè — chi lo ignora? — non si chiama forse santificante la grazia, per quest'azione soprannaturale che trasforma in vita divina la nostra povera vita?

E allora «santi» siamo: è l'alta prerogativa che ci onora, che ci distingue, che ci fa vivere sulla terra la vita stessa di Dio.

* * *

Cenacoli di santità dovrebbero dunque essere le nostre anime, come cenacoli di santità le nostre Associazioni.

E tutto tra noi dovrebbe conservare sempre questo tono altissimo. Nel tratto, nelle parole, nel giudizio, nel sentimento, profumi esuberanti di santità.

I nostri incontri, i nostri rapporti, le nostre amicizie, tutto dovrebbe riflettere di santità.

Quale contributo fecondo porterebbero le nostre Associazioni alla ricristianizzazione della società!

La nostra presenza sarebbe di benedizione in ogni ambiente e nelle contingenze più varie.

* * *

Ogni sorella di Gioventù Femminile può davvero vantare questa sublime aristocrazia?

O c'è qualcosa che vi tradisce, che scopre troppo l'umano, che vi fa apparire come tutte le altre?

Il «non essere come le altre» non è solo vanto ipocrita ed orgoglioso del fariseo, ma nel suo più alto senso è pure sacrosanto dovere che un'apostola realizza a qualunque costo.

Non la maschera della virtù, non le facili e sottili finzioni: ma la grazia vera — bellezza divina dell'anima — che affascina e conquista.

E splende e s'irradia da ogni palpito come da ogni parola, rivestendo di divino la creatura e facendola creatura del cielo, prima e più che della terra.

* * *

Questo il proposito di tutte: celebrando i nostri fratelli, i Santi, celebriamo la loro e la nostra santità.

Santità che ci impegnamo a volere con tutte le nostre forze.

Santità che sia l'oro fulgente della Croce che brilla sul nostro distintivo.

Santità che si sottolinea e marca il suo passo, mano mano che avanza.

Santità di socie e soprattutto di dirigenti.

Santità di sacrificio e di preghiera.

Santità apostolica che tutto sostanzia e tutto anima.

Santità prima ed ultima parola del programma di ogni anno, ma specialmente di questo Anno Santo: doppiamente santo e perchè celebra il mistero più alto della santità e perchè ci trova tutti al nostro posto di santificatori.

La parola della Presidente

Semplicemente, fraternamente, porgo a voi il mio saluto augurale in questo nostro ritrovarci, dopo i mesi estivi. Più buone e più brave!

E prego tutte voi, care socie che mi leggete, a voler tenere presente un patto che facemmo direttamente con le vostre care Presidenti parrocchiali, indirettamente con voi, all'inizio dell'estate.

Io chiesi in una delle ultime adunanze mensili alle vostre Presidenti: «Pensate che le nostre buone socie avrebbero difficoltà a preparare durante l'estate, un indumento di lana o di fustagno (vestitino, golf, ecc.) per bambino, per

la Crociata di Carità che il Consiglio Diocesano intende lanciare anche in quest'anno?». Le Presidenti unanimi dissero che difficoltà non ve ne erano e che potevo fare assegnamento su voi.

Ora siamo all'autunno e penso che voi teniate riposto in un cassetto il lavoro eseguito con piccola fatica e grande amore.

Ed allora vengo a dirvi: «Vorreste essere tanto gentili di consegnare il vostro lavoro alla Presidente affinché questa lo faccia recapitare, insieme a quello delle vostre sorelle di Associazione, al Consiglio Diocesano?».

Come! c'è qualcuna che dice: «Io non l'ho fatto!». Possibile? Spicciati allora, via! Non voler essere nel numero delle assenti in un'opera di Carità. Pensa ai poveri, ai più poveri, alle Parrocchie più diseredate dove il tuo lavoretto servirà a rendere meno pungente il freddo ad un piccolo bimbo. Ogni punto, ogni maglia sarà come grano d'incenso che sale fino al trono di Dio.

Lo farai, me lo prometti?

Nessuna deve essere assente.

La Presidente Diocesana.

Nella prima quindicina di novembre si attendono dalle Associazioni i pacchi dei lavori. Le ritardatarie si affrettino.

Il Consiglio diocesano presenta all'amatissima Sorella Maggiore l'espressione del suo vivissimo, fraterno dolore per il recente lutto che l'ha colpita, assicurando il suo cristiano ricordo per l'anima benedetta a lei cara ed invitando le sorelle tutte della G. F. di Roma a volersi unire nella preghiera espiatoria.

Giovedì 16 novembre, trigesimo della morte del Dott. Luigi Barelli, fratello della nostra Sorella Maggiore, sarà celebrata a cura del Consiglio diocesano, una S. Messa di suffragio per l'Estinto. Invitiamo tutte le socie delle nostre Associazioni a voler in tal giorno ascoltare una S. Messa ed offrire una S. Comunione con la stessa intenzione.

UNA STORIA VERA

Una domenica d'aprile. C'è adunanza di socie in una Associazione della nostra Roma; le giovani sono raccolte nella stanzina che funziona da sede, e ascoltano le parole semplici che una propagandista rivolge loro. Ascoltano tutte? In generale sì, nonostante l'incontenibile voglia di muoversi e di ridere... la colpa però è del sole che entra a fasci dalla finestra la quale inquadra un pezzetto di cielo, piccolo, ma così azzurro...

.... C'è una figliuola seduta là in fondo che se ne sta calma calma; ma in realtà sta assistendo ad una rappresentazione cinematografica.

Niente paura: lo schermo è nella sua testa. Sfilano le amiche e le lezioni di ieri, la passeggiata che farà oggi, il vestito nuovo che la sarta sta cucendo, il libro che ha cominciato a leggere stamani e così via. Di tanto in tanto arriva alle sue orecchie una parola della Signorina che

tiene l'adunanza; strano... la parola che afferra è sempre una: «volontà»... che starà dicendo?... Di colpo cala la tela... e l'attenzione si fissa.

«... per volontà di Dio. Sicuro: una compagna ci avrà forse condotta all'Associazione, avremo ricevuto un invito qualunque, ma in realtà se siamo socie di Gioventù Femminile, lo siamo per volontà di Dio. Egli ci ha chiamato, Egli ci ha assegnato il compito che ciascuna di noi assolve. Consideriamo veramente la nostra «tessera» e tutto ciò che ne deriva, con questo spirito di fede? Oh, certamente! Siamo abituati, anzi meglio, educati a prender le cose sul serio, perché l'Associazione nostra esige quest'altezza di vita. E poi come si può rimanere alla superficie, quando siamo convinte della chiamata divina?...».

La signorina continua: ma quella figliuola ha chiuso gli occhi e questa volta medita sul serio. Che strano! Come mai quelle parole l'hanno colpita in modo così diverso dal solito? Tante volte le ha udite ma sono scivolte via come l'acqua sul vetro; invece ora bruciano e fanno battere più volte il cuore. Come mai? Segreto di Dio...

Già, poichè ora le viene in mente che le cose sul serio non le ha mai prese. Ha frequentato sempre, ha pagato la sua tessera, è una buona figliuola in fondo, ma... quante volte è andata alla Associazione solo per trovarsi insieme alle amiche? Quante volte ha tacciato di esagerate alcune socie per i loro vestiti accollati, per la severità nell'imporsi i doveri dell'apostolato, per l'impegno messo nello studio della gara e così via... Riteneva quella «esagerazione», indizio di intelligenza misurata che vede con una visuale ristretta. Ma ora, nel caos dei pensieri che si susseguono uno ne ritorna sempre: «Nostro Signore chiama e vuole, non si può parlare d'esagerazione; si parla caso mai d'impegni seri che vanno curati sino alle sfumature. E' forse esagerato Nostro Signore se viene a fare oggetto della Sua Carità proprio a noi, che... via, siamo proprio buone a nulla?»

Così si spiega come quella socia vi diventi di colpo una delle migliori

Così si spiega come arrivi finalmente, tra l'altro, a prendere tra le mani il modesto catechismo e a ristudiare sul serio le lezioni spiegate alla Associazione.

Vi meravigliate voi? Io no. Quando pensiamo che essere socie di Gioventù Femminile significa veramente aver risposto a una chiamata di Dio, una chiamata particolare per noi, quando pensiamo che la carità di Dio ci sospinge, vi pare proprio il caso di porre gli argini stretti stretti alla nostra generosità e di star tanto a misurare per... non esagerare?

Val bene la pena di forzare un po' la nostra pigrizia e impiegare mezz'ora al giorno per esempio a studiare la scienza di Dio!

Sono andata un po' lontana... Volevo tirarvi la morale da questa storia vera, verissima, per quanto qualcuna possa pensare di no.

Ma ora mi viene in mente che la morale non si usa scrivere più, nemmeno alla fine dei racconti nei libri dei bambini piccini. Perciò ci rinunzio: tiratela voi.

GUARDANDO E RIFLETTENDO

Lagrima.

Durante l'ultimo congresso degli oculisti tenuto a Rochester, è stato affermato che contrariamente a quanto si è creduto fin'ora, il pianto non rovina gli occhi; anzi il dottor William Benedict sostiene che nessuna lozione può giovare all'occhio più delle lagrime e consiglia, perciò, chi ha la vista stanca di provocare e non asciugare il pianto.

Non sappiamo se questa ricetta riuscirà di gradimento generale, nè se il dott. Benedict abbia ragione, ma, qualunque sia la loro efficacia sul corpo, le lagrime, o meglio il dolore, che, pure, si teme più della morte, è il gran benefattore delle anime e della società.

Da quando il Medico divino ha detto: « beati quelli che piangono », soffrire è divenuta la parte delle anime elette, il preludio necessario e indispensabile dell'unica gioia vera!

Morte.

Questa verità ci appare non solo meno dura ma luminosa se la meditiamo in questi giorni in uno scampanio festoso e lenti rintocchi che ci ricordano tutti coloro che già liberi dall'esilio, possiedono e aspettano la gloria eterna. La morte darebbe grandi insegnamenti se potesse farsi ascoltare prima della sua venuta. Ma i più la considerano come la peggior nemica e per quelli può essere paurosa davvero; qualcuno la sa guardare con occhi fraterni e allora il duro castigo inflitto al primo peccato è soltanto, per effetto di una Morte Redentrice, un velo che cade per lasciar vedere ai nostri occhi estasiati, abbissi sfolgoranti di luce.

Vita.

Ma prepararsi alla morte non vuol dire rinunciare alla vita, chè, anzi, lavorare in questo mondo pensando all'altro, vuol dire valorizzare e perfezionare di molto le proprie azioni.

Si racconta che, una mattina, San Filippo fece ai suoi religiosi dell'Oratorio di Napoli, una predica sulla morte così efficace che tornando a casa dopo aver compiuto le sue abituali opere di misericordia, il Santo trovò il convento immerso nel più profondo silenzio: il fratello addetto alla pulizia meditava in camera sua, il cuoco era seduto a capo chino nella cucina dove i fornelli erano spenti e pentole e tegami ben allineati al muro; i Padri Maestri, invece di attendere ai ragazzi, leggevano, in cella, il libro di Giobbe...

Alle rimostranze di Filippo tutti rispondevano: Aspettiamo la morte... Allora il Santo, che non aveva voluto queste conseguenze, completò la sua predica: « Dobbiamo morire, sì, ma dobbiamo, innanzi tutto vivere. Tutto è vanità sì, perchè le cose del mondo non valgono l'anima, ma niente è vanità perchè, con l'aiuto della grazia, tutte le cose ci possono condurre a Dio. E per andare a Dio, bisogna vivere, fratelli, lavorare, non stancarsi mai! ».

Così il cristiano, guardando la morte, può senza contraddirsi, senza rattristarsi, ripetere: dobbiamo vivere per morire bene, o meglio, dobbiamo vivere per vivere...

Per le nostre Aspiranti

Quel che insegna... una tartaruga

Volete care Aspiranti, tre segreti infallibili, sicuri per ben riuscire in qualunque impresa dalla più semplice alla più difficile sia pure eroica? Me li insegnò un poeta (solo i poeti hanno il dono di capire il linguaggio degli animali), li ho esperimentati e ripeto anche a voi: provate per credere.

- Comare tartaruga, come mai in giro così presto? Dove vai?
- A trovare un'amica che m'aspetta là in fondo, dove c'è la collinetta.
- Così lontano! ma si può sapere come ci arriverai?
- « Col buon volere ».

Ecco il primo segreto: la buona volontà. Ricominciamo un anno di lavoro, abbiamo un lungo cammino da percorrere, dobbiamo sradicare quelle brutte piante che crescono nel nostro cuore e dispiacciono tanto al Cuore di Gesù, dobbiamo acquistare almeno una delle tante virtù che ci mancano per essere una brava aspirante e una apostola della Gioventù Femminile e... salire anche un piccolo gradino nella via della perfezione è difficile. Ma ecco la buona volontà che ci fa dire proprio davanti al Tabernacolo: Signore quest'anno « voglio » proprio arrivare lontano, o meglio voglio avvicinarmi di più a Te per conoscerTi e farTi conoscere, amarTi e farTi amare, servirTi e farTi servire, sempre più e sempre meglio.

- Con i piedi sì corti, in confidenza, ci puoi riuscire?
- Oh, sì, « con la pazienza ».

Il cammino è lungo, è difficile, la tartaruga ha i piedi corti, ma i nostri passi nella via del bene non sono forse più piccoli dei suoi, non ci sentiamo sempre stanche o deboli? Dopo il primo entusiasmo eccoci incerte, scoraggiate e fermarsi nell'ascesa è pericoloso: si può facilmente scivolare indietro. Pazienza, ci ammonisce la pacifica tartaruga, ricominciare sempre per ben riuscire, ed io vi aggiungo: perchè non chiediamo la forza a Gesù che ben conosce le nostre vittorie e sconfitte che tra le Sue braccia riporta all'ovile, la pecorella smarrita?

- Ma se poi calcolata la distanza, cambiassi idea?
- Oh! no, « ci vuol costanza ».

Proprio la costanza sembra il segreto più difficile. Troppo spesso svaniti i propositi di miglioramento e di apostolato, si cambia idea. Si vede, allora, l'Aspirante che non frequenta le adunanze, non studia la gara, non segue le iniziative della Delegata e... non arriva alla meta.

Farci sorpassare da una tartaruga, non vi sembra, care aspiranti, un po' troppo umiliante? E allora, « buona volontà, pazienza, costanza », per divenire, in quest'anno straordinario di grazia, una buona Aspirante, una piccola apostola dell'avvento del Cristo.

TRA NOI

Ih, che sacco pieno, rigurgitante, di biglietti, di appunti. Da dove comincio, se debbo dare notizia di tutto?

Perchè dovete sapere, care lettrici mie, che la Presidente diocesana (la conoscete?) chiamandomi giorni or sono con voce tremebonda nelle segrete stanze del Consiglio diocesano, mi rivolse questo appello: « Senti, cara « sottutto », la nostra Gioventù di Roma ne combina di tutti i colori. Guarda qui: relazioni, partecipazioni, informazioni e... E vogliono che il tutto venga pubblicato su « Gigli e Spighe »!

Io non me la vedo (è qui la voce presidenziale tremo maggiormente) fai tu... E con un tragico sospiro l'infellicissima presidente mi consegnò il sacco della corrispondenza.

Che avreste fatto al mio posto? Chinai il capo in segno di obbedienza ed eccomi elevata al rango di cronista

A volo d'uccello.

La Presidente aveva ragione: ce n'è proprio per tutti i gusti. Sentite: io me la sbrigo perchè se allungo troppo la mia prosa corro il rischio di non esser letta. Ed io voglio che voi leggete... e gustiate. E' un piccolo panorama che vi presento, fatto di opere buone. Per conto mio mi commuovo mentre scrivo, parola di « sottutto »!

* Agosto-settembre: Accoglienze fraterne alle pellegrine belghe, spagnole, francesi. Mobilitazione delle volenterose che si arringano a parlare un francese non troppo... romanesco.

* Settembre: Partecipazione della Gioventù romana alle manifestazioni per il decennio delle beniamine. Chi ridirà le fatiche, le ansie (ci son di mezzo le beniamine che debbono parlare avanti al S. Padre!) le gioie, gli entusiasmi delle dirigenti e socie... minuscole? Le lampade di bronzo offerte dalla G. F. di Roma al S. Padre, quando in terra di Missione leveranno la loro fiamma d'oro dinanzi al Tabernacolo saranno forse le migliori interpreti dei sentimenti nostri.

* Settembre: Partecipazione di dirigenti diocesane alle settimane estive promosse dal Consiglio Superiore.

* Settembre: Settimana di studio per delegate parrocchiali aspiranti e beniamine. Grande luce e immenso desiderio di rinnovato lavoro! ecco in riassunto il risultato della settimana. Per la cronaca le iscritte furono 37. Grazie a Carmela il caro... pulcino della sorella maggiore ed all'altro pulcino che sa così bene... pigolare.

* Settembre-ottobre: La Gioventù Romana è rappresentata da un gruppo di socie dell'Ass. Maria Immacolata, al pellegrinaggio nazionale G. F. di A. C. sulla tomba di Gemma Galgani: da un altro gruppo di socie alunne della stessa Associazione, altre di quella S. Cecilia al Pellegrinaggio di Torino per venerare la S. Sindone. Sappiamo che hanno pregato per tutte noi. Grazie!

* Ottobre: Esercizi spirituali per socie. Gratuiti per di più. Le Suore fanno miracoli; dietro le insistenze di Grazia ne accolgono ben quarantadue. I miracoli più veri, naturalmente, li fa N. Signore, che sa far discendere la Sua Voce fino ai più reconditi canucci dell'anima.

Attente ai propositi, mi raccomando! E pregate perchè la... cassa diocesana si riempia!

* Ottobre: Mattinata di propaganda per... la scuola di propaganda. Il bisticcio di parole significa un bel fatto. Domandate alle ottanta intervenute se non furono contente! Trenta infatti si iscrissero subito al 1° corso della scuola di propaganda. So che « Mariolina » (leggi Segretaria di propaganda) ne tiene segnate sul suo magico taccuino per il solo 1° corso più di cinquanta fino ad oggi. Deo gratias!

Cronache bianche.

Nonostante la promessa brevità debbo parlarvi anche di questo. Tre spose fra le nostre dirigenti! Elda Feci, presidente dell'Ass. N. S. del SS. Rosario.

Rita Piccirilli; chi non ricorda la bionda Rita dell'Ass. B. Capitanio?

Alma Nucci, dirigente nell'Ass. Giuseppe Rottello. Tre famiglie che costruiscono il loro focolare sulla pietra viva dell'amore cristiano. Tre focolari in cui il senso dell'apostolato così squisitamente educato nella giovinezza, sarà l'alimento più sicuro perchè la fiamma brilli sempre pura ed alta.

A loro i nostri auguri più santi.

Sponsa Christi.

Alle mistiche nozze con l'Agnello, si è avviata la nostra Antonietta che ci fece tanto trepidare per la sua salute. Antonietta Tagliaferri, riacquistata la salute, vuole offrire a Dio la sua vita, entrando fra le Carmelitane della Carità. Ora è a Barcellona per il Noviziato. Prega per noi, lo ha scritto. Noi per lei, vero?

Listato in nero.

Anita Di Falco, la notissima presidente dell'Ass. S. Cecilia che da un anno aveva lasciato il suo posto con atto di disciplina, l'instancabile apostola di bene nel suo popoloso quartiere, è volata al Cielo lasciando in tutte, dirigenti diocesane e parrocchiali, socie, parrocchiani, il rimpianto cocente della sua dipartita.

Lascia il ricordo edificante della sua vita ammirevole. Speriamo fiduciosamente che in Cielo gli Angeli l'abbiano digià incoronata di gloria, per presentarla allo Sposo celeste.

Riposa in pace!

Sottutto.

N. B. — Chi volesse informare « Sottutto », di fatti che possono interessare tutta la nostra Gioventù di Roma, non ha che da indirizzare un biglietto alla medesima presso il Cons. Dioc., Via Umiltà, 36.

VITA NOSTRA

Pietà.

Venerdì 10 novembre alle ore 18, funzione mensile per dirigenti presso le Suore Riparatrici di Via dei Lucchesi.

Organizzazione.

Sabato 26 nov. alle ore 17,30 (precise) adunanza in sede per le Dirigenti.

Sabato 4 e sabato 18 alle ore 17,30 (precise) adunanza in Sede per le Delegate Sezioni minori.

Martedì 7 nov. (dalle 18 alle 19) avranno inizio le lezioni del 1° anno della Scuola di Propaganda che proseguiranno tutti i martedì alla stessa ora.

Mercoledì 8 nov. (dalle 17,30 alle 18,30) avranno inizio le lezioni del 2° anno della Scuola di Propaganda che proseguiranno tutti i mercoledì alla stessa ora.

La Segretaria di Propaganda sarà in Sede il mercoledì dalle 16,30 alle 17,30 per ricevere le dirigenti che avessero bisogno di parlarle e avverte che le visite di propaganda devono essere richieste a lei.

Nel mese di novembre saranno tenuti, in vari punti della città sei corsi accelerati interparrocchiali per Dirigenti. Con apposita circolare saranno resi noti i giorni e la sede di tali corsi.

Riceviamo continuamente dal Consiglio Superiore avvisi di giornali respinti per cambio d'indirizzi.

Preghiamo vivamente tutte le socie di dare il nuovo tesseramento con l'indirizzo preciso e in caso di cambiamento di abitazione, di avvisare il Consiglio Diocesano, unendo l'importo di una lira.

Aspettiamo al più presto il tesseramento completo di tutte.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

Industria Tipografica Romana - Roma, Via Germanico 136, Tel. 33-618